

LIZZANO

23—28 LUGLIO 2012



Non si vede bene che col cuore.

L'essenziale è

invísibile agli occhi.....

Planet Lizzano time

Orario tipo

- 8.00 Wake Time *(sveglia)*
- 8.30 Gnam Time *(colazione)*
- 9.30 AlfaTime *(preghiera del mattino)*
- 10.00 Tale Time *(storia)*
- 10.30 Teamworks *(lavori di gruppo)*
- 11.30 Service Time *(servizi/tempo libero)*
- 12.30 Gnam Gnam Time *(pranzo)*
- 13.30 Service Time *(servizi/tempo libero)*
- 14.30 Tale Time *(storia)*
- 16.30 Snack time *(merenda)*
- 17.00 Play time *(tempo insieme)*
- 18.00 Water time *(doccia)*
- 19.00 Sapient time *(Bibbia time)*
- 19.30 Service Time *(servizi/tempo libero)*
- 20.00 Gnam Gnam Time *(cena)*
- 21.00 Service Time *(servizi/tempo libero)*
- 21.30 Games of the stars *(ora delle stelle)*
- 22.30 Omega Time *(preghiera della sera)*
- 23.30 Snoose Time *(nanna)*



Lunedì 23 Luglio

P – Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

T – Amen

P – Dio Padre, che ci riempi di ogni gioia e pace in Gesù per la forza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T – E con il tuo Spirito.

1L – Signore, tu conosci i cuori di tutti quanti noi e conosci i nostri sentimenti. L'entusiasmo, la voglia di divertirci e di stare insieme ci ha portati qui.

T – Fa che questa gioia non venga mai meno in questi giorni di campo e sempre nella nostra vita. Solo il tuo amore ci rende disponibili a conoscere le cose che ci doni e le persone che ci metti accanto. La gioia di stare con te ci rende più accoglienti e pronti a fare la tua volontà.

2L – Signore, tu conosci i nostri cuori e i nostri sentimenti. Le cose nuove, una nuova avventura, a volte, ci fanno anche diventare timidi, incerti.. quasi non fossimo all'altezza.

T – Signore, come hai fatto con Giosuè, con tutti gli uomini e le donne della Scrittura, come hai fatto con i santi di tutti i tempi, così ripeti anche a noi di non temere. Dacci una mano per essere sempre forti e coraggiosi: ognuno di noi ha nelle mani un tesoro che viene da te e che ci fa essere unici!

3L – Signore, a volte non siamo disponibili ad accoglierti.

T – Aiutaci, ora, a fare silenzio per ascoltare la tua Parola e accoglierne il messaggio.

Tutti insieme:

Signore Gesù, ti ringrazio. Tu mi riveli il Padre, mi concedi di "vederlo", di esser sicuro del suo amore dolce e forte. Tu sei l'Unigenito, l'unico uomo che mi fa incontrare Dio. Ti adoro, perché la mia conoscenza di Te mi apre il cuore e lo sguardo interiore a scorgere la luce dell'Amore che mi ha creato, mi ha chiamato e mi attende. Ti adoro, Verbo incarnato, Parola completa e comprensibile di mio Padre, amore perfetto che non solo mi fa 'vedere' Dio, ma me lo mette addirittura nel cuore; ti adoro, Figlio eterno che abiti la carne mortale: ti adoro, perché tu divinizzi anche me: fai diventare anche me capace di amare!

Oltre le apparenze...

Un tempo lontano, quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali, intitolato « Storie vissute della natura », vidi un magnifico disegno. Rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale. Eccovi la copia del disegno. C'era scritto: « I boa ingoiano la loro preda tutta intera, senza masticarla. Dopo di che non riescono più a muoversi e dormono durante i sei mesi che la digestione richiede ».

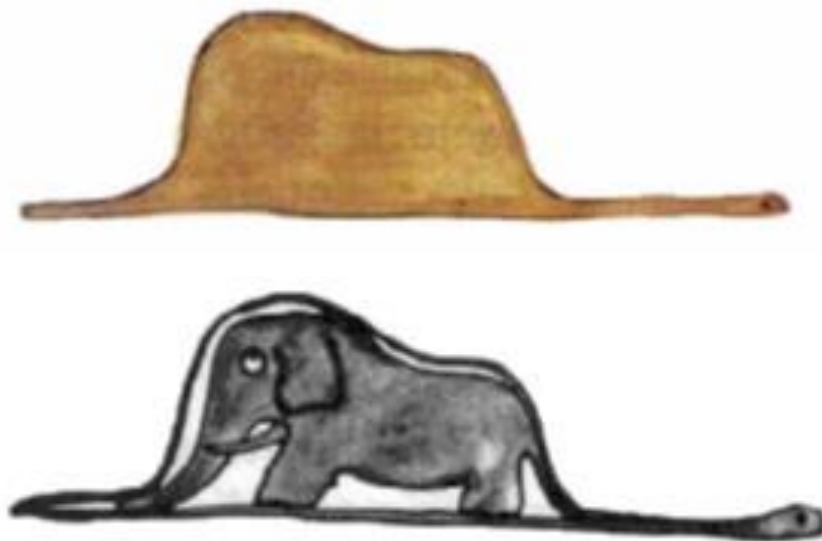
Meditai a lungo sulle avventure della jungla. E a mia volta riuscii a tracciare il mio primo disegno. Il mio disegno numero uno. Era così:

Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava. Ma mi risposero: « Spaventare? Perché mai, uno dovrebbe essere spaventato da un cappello? » Il mio disegno non era il disegno di un cappello. Era il disegno di un boa che digeriva un elefante. Affinché vedessero chiaramente che cos'era, disegnai l'interno del boa. Bisogna sempre spiegargliele le cose, ai grandi. Il mio disegno numero due si presentava così:

Questa volta mi risposero di lasciare da parte i boa, sia di fuori che di dentro, e di applicarmi invece alla geografia, alla storia, all'aritmetica e alla grammatica. Fu così che a sei anni io rinunciai a quella che avrebbe potuto essere la mia gloriosa carriera di pittore. Il fallimento del mio disegno numero uno e del mio disegno numero due mi aveva disanimato. I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta. Allora scelsi un'altra professione e imparai a pilotare gli aeroplani. Ho volato un po' sopra tutto il mondo: e veramente la geografia mi è stata molto utile. A colpo d'occhio posso distinguere la Cina dall'Arizona, e se uno si perde nella notte, questa sapienza è di grande aiuto. Ho incontrato molte persone importanti nella mia vita, ho vissuto a lungo in mezzo ai grandi. Li ho conosciuti intimamente, li ho osservati proprio da vicino. Ma l'opinione che avevo di loro non è molto migliorata.

Quando ne incontravo uno che mi sembrava di mente aperta, tentavo l'esperimento del mio disegno numero uno, che ho sempre conservato. Cercavo di capire così se era veramente una persona comprensiva. Ma, chiunque fosse, uomo o donna, mi rispondeva: « E' un cappello ».

E allora non parlavo di boa, di foreste primitive, di stelle. Mi abbassavo al suo livello. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica, di cravatte. E lui era tutto soddisfatto di avere incontrato un uomo tanto sensibile.



Il primo incontro e ... la paura...

La storia che iniziamo a raccontare è dedicata a tutti i grandi che un giorno furono bambini e a tutti i bambini che un giorno saranno grandi. E' la storia di un piccolo principe.

Il narratore: Tutto cominciò il giorno in cui l'autore, un aviatore, ebbe un guasto al motore.

L'aviatore: Ero sceso dal cielo in pieno deserto: un atterraggio di fortuna. Mi sentivo solo, più isolato di un marinaio abbandonato in mezzo all'oceano. La prima notte, ho dormito sulla sabbia, a mille miglia da qualsiasi abitazione. Potete immaginare il mio stupore di essere svegliato all'alba da una strana vocetta:

Il piccolo principe: Mi disegni, per favore una pecora ?

L'aviatore: Cosa ?

Il piccolo principe: Disegnami una pecora!

L'aviatore: Un ragazzo! Cosa fai qui solo nel deserto?

Il piccolo principe: Dai, disegnami una pecora!

L'aviatore: Toh, questa è una pecora!

Il piccolo principe (la guarda, poi deluso): A me sembra una capra! Ha le corna!

L'aviatore (gli passa un altro disegno): E questa?

Il piccolo principe: Questa è malaticcia! Dammene un'altra!

L'aviatore (gli passa tutti i fogli): Prendi, guarda tu!

Il piccolo principe (sfogliando): Troppo magra! Troppo bassa! Troppo vecchia! Io ne voglio una che possa vivere a lungo!

L'aviatore: Un momento! (prende un foglio e disegna una cassetta con i buchi). Ecco, questa è una cassetta. Dentro c'è la pecora che vuoi tu!

Il piccolo principe: E' proprio quella che volevo... Oh, si è messa a dormire!

Narratore: Fu così che l'aviatore ha fatto conoscenza con il piccolo principe. Vivremo insieme le sue avventure. Una cosa so per certo: lui viene dal cielo!

L'aviatore: Questa è buffa! Tu vieni dal cielo. Di quale pianeta sei?

Piccolo principe: I grandi lo chiamano asteroide B-612. Là ci vivo da solo, in compagnia di un fiore... E' così piccolo il mio pianeta, che ogni volta che voglio vedere un tramonto, basta che sposti la sedia di qualche passo: un giorno ho visto il sole tramontare quarantatré volte!

L'aviatore: E perché hai voluto venir via?

Piccolo principe: Per cercare gli uomini, per conoscere gli altri, per farmi degli amici.

L'aviatore: Non vorrei prendeste troppo alla leggera la mia storia. E' un grande dispiacere per me confidarvi questi ricordi. Sono già sei anni che il mio amico mi ha lasciato ... Io vi parlo di lui per non dimenticarlo. E' triste dimenticare un amico ed io non voglio farlo.

Piccolo principe: Ciao!

L'aviatore: Ah!, eccoti! Temevo che te ne fossi andato!

Piccolo principe: Ho una domanda da farti! Le pecore mangiano i baobab?

L'aviatore: Oh, no! I baobab sono piante alte alte!

Piccolo principe: Ma quando sono piccoli, le pecore li possono mangiare ?

Narratore: Il piccolo principe faceva di queste domande strane perché sul suo pianeta, come in ogni pianeta, ci sono erbe buone ed erbe cattive, di conseguenza dei buoni semi e dei semi cattivi.

Piccolo principe: Se sono ramoscelli di ravanella o di rosaio, si lasciano spuntare come vogliono, ma se sono di pianta cattiva, bisogna strapparla subito, appena la si è riconosciuta.

L'aviatore: E i baobab cosa c'entrano con tutto questo?

Piccolo principe: Il mio pianeta ne è infestato: ci sono semi dappertutto. Se si lasciano crescere il mio pianeta ne sarebbe invaso e scoppierebbe... Bisogna stare sempre attenti ai baobab!

Narratore: Solo dei grandi che un giorno furono bambini e dei bambini che un giorno saranno grandi possono capire il senso di certe conversazioni.

L'aviatore: Senti, dove vuoi portare la mia pecora?

Piccolo principe: Sul mio pianeta... quella cassetta che mi hai dato, le servirà da casa per la notte.

L'aviatore: Certo. E se sei buono, ti darò pure una corda per legare la pecora durante il giorno. E un paletto.

Piccolo principe: Legarla? Ma che buffa idea!

L'aviatore: Ma se non la leghi andrà in giro e si perderà!



Piccolo principe: Ma dove vuoi che vada! E' così piccolo il mio pianeta, che non potrà andare lontano. Ma, senti, se una pecora mangia gli arbusti, mangia anche i fiori.

L'aviatore: Una pecora mangia tutto quello che trova.

Piccolo principe: Anche i fiori che hanno le spine?

L'aviatore: Sì. Anche i fiori che hanno le spine.

Piccolo principe: ma allora le spine a che cosa servono?

L'aviatore: Le spine servono a niente, è pura cattiveria da parte dei fiori.

Piccolo principe: Non ti credo! i fiori sono deboli. Sono ingenui.

L'aviatore: Ma io non credo niente! Ho risposto una cosa qualsiasi. Io mi occupo di cose serie!

Piccolo principe: Parli come un grande. Io conosco un fiore unico al mondo, che non esiste da nessuna parte, solo nel mio pianeta e che una piccola pecora può distruggere di colpo, così in un mattino, e tu non vuoi che mi preoccupi.

L'aviatore: Io non volevo dire questo...

Piccolo principe: Se qualcuno ama un fiore, di cui esiste un solo esemplare in milioni e milioni di stelle, questo basta per farlo felice quando lo guarda... ma se la pecora mangia il fiore è come se per lui tutto a un tratto, tutte le stelle si spegnessero! E non è importante questo!

L'aviatore: Non piangere! Guarda, il fiore che tu ami non è in pericolo... Disegnerò una museruola per la tua pecora, e una corazza per il tuo fiore...

Piccolo principe: Ti ringrazio anche a nome del mio fiore..., ora ti racconterò come l'ho conosciuto: era spuntato un giorno, da un seme venuto chissà dove. Non era un baobab: il fiore aveva dei colori bellissimi. Aveva impiegato parecchi giorni a renderli così belli.

Il fiore (che è una rosa): Ah! Mi sveglio ora. Ti chiedo scusa... sono ancora tutto spettinato.

Piccolo principe: Come sei bello!

Il fiore: E' vero... io sono nato insieme al sole!

Piccolo principe (tra sé): Non è molto modesto il mio fiore, ma è così commovente! (al fiore) Posso fare qualcosa per te!

Il fiore: Credo che sia l'ora del caffè e latte. Vorresti pensare alla mia colazione?

Narratore: Ed il piccolo principe, tutto confuso, andò a cercare un inaffiatoio di acqua fresca e servì subito al fiore la sua colazione. Iniziava così un legame, che non si sarebbe mai spezzato.

Piccolo principe: Posso chiederti una cosa? Come mai porti delle spine?

Il fiore: Possono venire le tigri, con i loro artigli!

Piccolo principe: Non ci sono tigri nel mio pianeta e poi le tigri non mangiano l'erba.

Il fiore: Io non sono un'erba...

Piccolo principe: Scusami!

Il fiore: Non ho paura delle tigri, ma ho orrore delle correnti d'aria... Non avresti per caso un paravento?

Piccolo principe: Sei un po' complicato come fiore...

Il fiore: Alla sera mi metterai al riparo sotto una campana di vetro. Fa molto freddo qui da te... Non è una sistemazione che mi soddisfi. Da dove vengo io...

Narratore: Ma il Piccolo principe non riuscirà mai a sapere da dove era venuto il fiore, che, per vanità, gli stava raccontando qualche bugia. Nel suo cuore aveva intanto deciso di partire dal pianeta per andare in cerca di uomini, per cui, approfittando di una migrazione di uccelli selvatici, un giorno se ne venne via. Prima di partire mise a posto ben bene il pianeta. Aveva due vulcani in attività...

Piccolo principe: Molto comodi per prepararmi la colazione!

Narratore: ... ed uno spento, buono da usarsi come sedia. Strappò alcuni germogli di baobab, innaffiò per l'ultima volta il fiore e poi, con le lacrime agli occhi, gli disse:

Piccolo principe: Addio. Non mi rispondi? Addio.

Fiore: Sono stato uno sciocco, scusami, e cerca di essere felice. Io ti voglio bene, e tu non l'hai mai saputo per colpa mia.

Piccolo principe: Eccoti il paravento e la campana di vetro per ripararti.

Fiore: Lascia, non li voglio più...

Piccolo principe: Ma il vento...

Fiore: Non sono così raffreddato. L'aria fresca della notte mi farà bene.

Piccolo principe: E le bestie...

Fiore: Dovrò ben sopportare qualche bruco se voglio conoscere le farfalle, sembra che siano così belle! Se no chi verrà a farmi visita, quando tu sarai lontano?



Piccolo principe: E le tigri...

Fiore: Non ho paura. Ho le mie spine. Ma adesso va': hai deciso di partire e allora vattene.

Piccolo principe: Non volle che io lo vedessi piangere: era un fiore orgoglioso. E così mi congedai da lui per seguire il mio desiderio di amicizia, di conoscere il mondo, gli uomini.

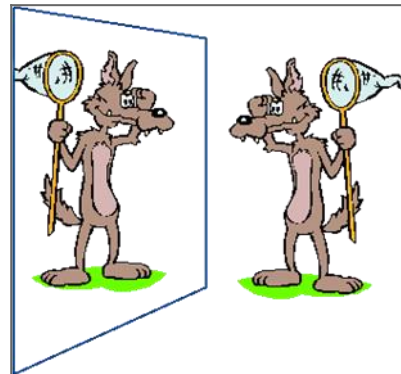
Riflettiamo:

1. L'aviatore pensava di essere solo nel deserto, ma poi ha trovato il piccolo principe; ti è mai capitato di "trovare un amico" quando non te lo aspettavi?

2. Le amicizie nascono in un modo misterioso: possono nascere da un gesto di cortesia, da una simpatia naturale, da interessi comuni, a volte anche da un litigio... Racconta alcuni episodi.

3. Il fiore per conquistare l'amico ha detto alcune bugie, a te è mai capitato?

4. Secondo te, come ci si dovrebbe comportare con un amico?

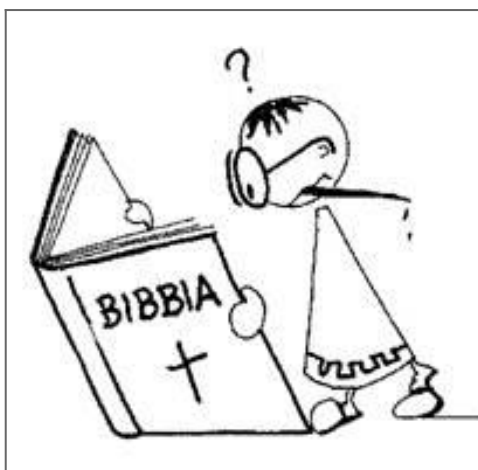


Il dialogo delicato tra l'aviatore e il Piccolo principe continua. Si fa più interessante, perché il Piccolo principe rivela all'amico di avere un amico sul suo pianeta: è un fiore. Si sente responsabile della sua sorte: teme che la pecora lo mangi. Sarebbe una grave dolore per lui: come se tutte le stelle del cielo si spegnessero. Essere amici, significa sentirsi responsabile della persona alla quale si è legati: responsabili della sua felicità: **"Un amico vuole bene sempre, è nato per essere un fratello nella sventura"** (Proverbi 17,17).

Attività:

Pecora, Pecora come sei?

Cosa può rovinare le nostre "amicizie"



Bibbia Time

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una bu-

ca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque

talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto, infine, colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre: là sarà pianto e stridore di denti.



Omega Time

Canto

P - Alla fine di questa giornata, ci ritroviamo qui davanti al Signore con il cuore ricolmo di diversi sentimenti. La gratitudine per la gioia dell'amicizia vera e gratuita condivisa; la disponibilità a diventare grande insieme ai compagni con cui sto vivendo questa bella esperienza; la misericordia con cui sono certo che Dio mi raggiunge ogni volta in cui riconosco i miei errori e con umiltà invoco il suo perdono; lo stupore per tutte le meraviglie che ha compiuto in me, nei miei fratelli, nel mondo che mi circonda.

Esame di coscienza

T- Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella il mio errore.

Dal libro dei Proverbi

Una bocca amabile moltiplica gli amici,
un linguaggio gentile attira i saluti.
Siano in molti coloro che vivono in pace con te,
ma i tuoi consiglieri uno su mille.
Se intendi farti un amico, mettilo alla prova;
e non fidarti subito di lui.
C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.
C'è anche l'amico che si cambia in nemico
e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi.
C'è l'amico compagno a tavola,
ma non resiste nel giorno della tua sventura.
Nella tua fortuna sarà come un altro te stesso,
e parlerà liberamente con i tuoi familiari.
Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te
e dalla tua presenza si nasconderà.
Tieniti lontano dai tuoi nemici,
e dai tuoi amici guardati.
Un amico fedele è una protezione potente,
chi lo trova, trova un tesoro.
Per un amico fedele, non c'è prezzo,
non c'è peso per il suo valore.
Un amico fedele è un balsamo di vita,
lo troveranno quanti temono il Signore.
Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia,
perché come uno è, così sarà il suo amico.

Padre nostro

Preghiera della sera

Signore,

tu che conosci tutto di me, le mie paure e i miei sogni,

Tienimi la mano, dammi la forza ed il coraggio

Di sapere accogliere le fatiche di ogni giorno.

Aiutami a riconoscerti nei volti delle persone che mi poni accanto,

e a condividere con gli altri i doni che mi hai dato.

Ti ringrazio per questi momenti che mi aiutano a pensare e ad affidarmi a te.

Custodiscimi e rimani con me sempre.

Amen

Orazione

P- Accogli, o Padre, la nostra preghiera al termine di questo giorno: fa che possiamo ogni giorno amarti con tutto noi stessi ed essere annunciatori instancabili della tua Parola. Donaci di sentirci ogni giorno amati e accompagnati da te.

Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

P - Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T - Amen.

Canto

Ciò che siamo è il dono che Dio ci ha fatto.

Ciò che diventiamo è il dono che noi facciamo a Dio

Martedì 24 Luglio

Alfa Time

Canto

Saluto di chi presiede la liturgia

P – All'inizio di questa giornata, lodiamo il Signore.

T – Il mio cuore esulta in te, che sei la mia gioia.

P – La sua Parola illumina e orienta i nostri passi.

T – Voglio ascoltare e meditare i tuoi precetti d'amore.

P – È lui il nostro Padre, che vuole per noi solo il bene.

T – Donami, Signore, la sapienza del cuore per poter fare la tua volontà.

Salmo 150

Rit.: Ogni creatura dia lode al Signore, solo lui salva

Lodate il Signore nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento della sua potenza. **Rit.:**

Lodatelo per i suoi prodigi,
lodatelo per la sua immensa grandezza. **Rit.:**

Lodatelo con squilli di tromba,
lodatelo con arpa e cetra; **Rit.:**

Lodatelo con timpani e danze,
lodatelo sulle corde e sui flauti. **Rit.:**

Lodatelo con cembali sonori,
lodatelo con cembali squillanti;
ogni vivente dia lode al Signore. **Rit.:**



In ascolto della Parola

Dal libro dell'Esodo(16.2.11-16)

Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio». Ora alla sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda».

Padre nostro

Pregiamo...

Nella nostra vita non c'è niente di preconfezionato, ogni cosa ce la dobbiamo costruire con i vari colori che formano la realtà.

Il BIANCO è il colore principale che servirà come base. È la quotidianità, il voler costruire, giorno dopo giorno, pezzo dopo pezzo, la tua vita, che è unica e insostituibile.

Poi c'è il ROSSO che ci ricorda il sangue, la lotta, la passione, la sofferenza, i sacrifici... Sì, lo so, che quest'ultima parola non va di moda, ma è comunque essenziale.

Ecco L'AZZURRO che ricorda il cielo, la serenità, la gioia, la condivisione... l'allegria dello stare insieme agli altri.

Il giallo è il colore del successo, del benessere del pane abbondante che ci viene donato ogni giorno.

Il VIOLA è il colore della riflessione, del silenzio, della meditazione... del trovare noi stessi.

Poi c'è il VERDE il colore della natura, della speranza, dei passaggi, dell'attesa, della risurrezione... della vita.

L' ARANCIONE è la capacità di rinnovarsi, di affrontare le cose in modo nuovo, vincendo la noia e la ripetitività di ogni giorno.

Ecco, prendi tutti questi colori e con essi vedi di dipingere l'affresco della tua vita. Non pensare che sarà un lavoro semplice, e nemmeno che te la caverai facilmente. L'affresco finirà solo con la tua vita; ma è nelle sapiente combinazione di questi colori che troverai ciò che hai sempre desiderato.

Come in natura i colori si uniscono formando un unico arcobaleno, così il Dio della vita, fedele alle sue promesse di alleanza, ci invita a divenire UNO in Lui armonizzando le nostre ricchezze doni, diversità e carismi. Questo è l'affresco che siamo chiamati a dipingere.

Comando 10



Narratore: Il Piccolo Principe, dopo aver lasciato il suo fiore, si trovò a passare nella regione degli asteroidi 325, 326, 327, 328, 329 e 330. Cominciò a visitarli per cercare un'occupazione e divertirsi. Il primo asteroide era abitato da un re.

Il re: Ah! ecco un suddito... Avvicinati che ti veda meglio!

Piccolo Principe (cerca un posto per sedersi... non lo trova! Sbadiglia!)

Il re: E' contro l'etichetta sbadigliare alla presenza di un re: te lo proibisco!

Piccolo Principe: Non posso farne a meno. Ho fatto un lungo viaggio e non ho dormito.

Il re: Allora ti ordino di sbadigliare. Sono anni che non vedo qualcuno che sbadiglia e gli sbadigli sono una curiosità per me. Avanti! Sbadiglia ancora: è un ordine!

Piccolo Principe: Mi hai intimidito... non ce la faccio più!

Il re: Uhm! Uhm! Allora ti ordino di sbadigliare un po' sì e un po' no!

Piccolo Principe: Invece di sbadigliare posso sedermi?

Il re: Ti ordino di sederti!

Narratore: I re sono fatti per comandare: loro credono di potere comandare a tutti e su tutti, ma non è così. Sono anche loro degli uomini come tutti gli altri. State a vedere.

Piccolo Principe: Sire, scusatemi se vi interrogo...

Il re: Ti ordino di interrogarmi...

Piccolo Principe: Sire, su cosa regnate?

Il re: Su tutto!

Piccolo Principe: Su tutto questo?

Il re: Su tutto questo!

Piccolo Principe: E le stelle vi ubbidiscono?

Il re: Certamente. Mi ubbidiscono immediatamente. Non tollero l'indisciplina.

Piccolo Principe: Vorrei tanto vedere un tramonto... Fatemi questo piacere: ordinate al sole di tramontare.

Il re: Se ordinassi a un generale di volare da un fiore all'altro come una farfalla o di scrivere una tragedia o di trasformarsi in un uccello marino: e se il generale non eseguisse l'ordine ricevuto, chi avrebbe torto, lui o io?

Piccolo Principe: L'avreste voi!

Il re: Esatto! Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare. L'autorità riposa, prima di tutto, sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare: farà la rivoluzione. Ho il diritto di esigere l'ubbidienza perché i miei ordini sono ragionevoli.

Piccolo Principe: E allora il mio tramonto?

Il re: L'avrai il tuo tramonto. Io esigerò ma, nella mia saggezza di governo, aspetterò per dartelo che le condizioni siano favorevoli.

Piccolo Principe: E quando lo saranno?

Il re: Eh! Eh! sarà verso sera, verso le sette e quaranta! E vedrai come sarò ubbidito a puntino!

Piccolo Principe: Se devo aspettare così tanto, me ne vado: qui mi annoio!

Narratore: Il re non è per niente divertente: lui vuole solo avere dei sudditi ai quali comandare. Ma questo non piace al Piccolo Principe: non piace a nessuno!

Il re: Non partire! Non partire: ti farò ministro!

Piccolo Principe: Ministro di che?

Il re: Di... della giustizia!

Piccolo Principe: Ma se non c'è nessuno da giudicare.

Il re: Giudicherai te stesso! E' molto più difficile giudicare se stessi che gli altri! Se riesci a giudicarti bene è segno che sei veramente un saggio.

Piccolo Principe: lo posso giudicarmi bene dovunque. Non ho bisogno di abitare qui.

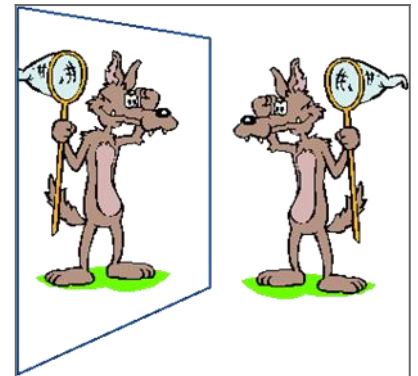
Il re: Ehm! Ehm! Credo che da qualche parte del mio pianeta ci sia un vecchio topo. Lo condannerai a morte di tanto in tanto. Così la sua vita dipenderà dalla tua giustizia. Ma lo grazierai ogni volta per economizzarlo. Non ce n'è che uno!

Piccolo Principe: Non mi piace condannare a morte. preferisco andarmene. Se vostra maestà desidera essere ubbidito, può darmi un ordine ragionevole. Potrebbe ordinarmi, per esempio. di partire prima che passi un minuto...

Il re, triste, non risponde... Il Piccolo principe esce allora il Re gli ordina urlandogli dietro: Ti nomino mio ambasciatore! Ti nomino mio ambasciatore...

Riflettiamo:

1. Il potere è una grossa tentazione, pensi di avere “potere” nella tua vita? In che modo?
2. Perché il re è solo sul suo asteroide? In fondo i suoi ordini sono ragionevoli.....
3. Ti è mai capitato di “puntare i piedi” e rimanere fermo/a sulle tue convinzioni senza lasciare spazio al dialogo?
4. Si dice che a 18 anni si diventa maggiorenni... è quello il vero potere? Pensi che riuscirai a fare tutto ciò che vuoi?





Amici? No grazie!

Narratore: Il Piccolo principe cercava amici e non si può essere amici se uno si sente padrone dell'altro, superiore all'altro. L'amicizia è sempre uno scambio alla pari.

Il piccolo principe: Mi ha nominato ambasciatore! Non può fare a meno di comandare!

Vanitoso: Ah! Ah! ecco la visita di un ammiratore!

Piccolo Principe: Buon giorno! Che buffo cappello che avete!

Vanitoso: E' per salutare! E' per salutare quando mi acclamano, ma sfortunatamente non passa mai nessuno da queste parti!

Piccolo Principe: Ah! sì?

Vanitoso: Batti le mani l'una contro l'altra!

Piccolo Principe: (batte le mani, il vanitoso saluta con il cappello...) - E' più divertente che la visita al re! (Batte le mani, tre, quattro volte, ed il vanitoso si scappella sempre! E che cosa bisogna fare perché il cappello caschi?

Vanitoso: Mi ammira molto veramente?

Piccolo Principe: Cosa vuol dire ammirare?

Vanitoso: Ammirare vuol dire che io sono l'uomo più bello, più elegante, più ricco e più intelligente di tutto il pianeta !

Piccolo Principe: Ma tu sei solo sul tuo pianeta!

Vanitoso: Fammi questo piacere. Ammirami lo stesso!

Piccolo Principe: Ti ammira ma tu che te ne fai della mia ammirazione?... Decisamente i grandi son ben bizzarri!

Narratore: Il pianeta dopo quello del vanitoso, era abitato da un ubriacone: viveva solo con una collezione grande di bottiglie piene ed una altrettanto grande di bottiglie... vuote! Questa visita fu molto breve, ma immerse il piccolo principe in una grande malinconia.

Piccolo Principe: Che cosa fai qui?

Ubriaco: Bevo!

Piccolo Principe: Perché bevi?

Ubriaco: Per dimenticare!

Piccolo Principe: Per dimenticare che cosa?

Ubriaco: Per dimenticare che ho vergogna!

Piccolo Principe: Vergogna di che?

Ubriaco: Vergogna di bere!

Narratore: Nella sua ricerca di amicizie, il Piccolo Principe finora ha incontrato soltanto persone preoccupate di se stesse, incapaci di accorgersi del suo desiderio di essere amato e di amare. Ogni incontro è stata una delusione. Sarà così anche quello con il lampionario? Abitava un pianeta strano. Vi era appena il posto per sistemare un lampione e l'uomo che l'accendeva. Il suo lavoro era: accendere un lampione. Accendere un lampione è come far nascere una stella in più, o un fiore. Quando lo spegni, addormenti il fiore o una stella. E' una bellissima occupazione ed è veramente utile, perché è bella.

Piccolo Principe: Buon giorno. Perché spegni il tuo lampione? (spegne) .

Lampionario: E' la consegna. Buon giorno.

Piccolo Principe: Che cos'è la consegna?

Lampionario: E' di spegnere il mio lampione. Buona sera! (accende).

Piccolo Principe: Non capisco.

Lampionario: Non c'è nulla da capire! La consegna è la consegna. Buon giorno (spegne, si asciuga la fronte con fazzolettone). Faccio un lavoro terribile, faccio. Una volta era più secondo ragione. Accendeva il mattino, spegnevo alla sera, il resto del giorno era per riposare, e il resto della notte per dormire...

Piccolo Principe: E dopo di allora la consegna non è mai cambiata?

Lampionario: La consegna non è cambiata: è questo il dramma della... follia. Il pianeta ha girato sempre più in fretta di anno in anno ma la consegna non l'hanno cambiata mai!

Piccolo Principe: Ebbene?

Lampionario: Ebbene, ora che fa un giro al minuto, non ho più un secondo di riposo. Accendo e spengo una volta al minuto.



Piccolo Principe: E' divertente! I giorni da te durano un minuto.

Lampionaio: Non è per nulla divertente, non è. Lo sai che stiamo parlando da un mese? Trenta minuti, trenta giorni. Buona sera (riaccende).

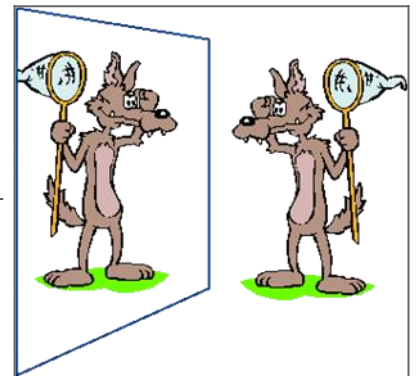
Piccolo Principe: Non hai fortuna.

Lampionaio: Non ho fortuna. Buon giorno (spegne).

Piccolo Principe: Quest'uomo sarà disprezzato dal re, dal vanitoso, dall'ubriaccone, dall'uomo d'affari, tuttavia è il solo che non mi sembri ridicolo. Forse perché non si occupa solo di se stesso... E' il solo di cui avrei potuto essere amico, ma il suo pianeta è veramente troppo piccolo: non c'è posto per due!

Riflettiamo

1. Il nostro mondo è ormai basato sull'apparire che sull'essere, cosa fai tu per apparire?
2. Per suscitare vera ammirazione negli altri cosa bisogna fare secondo te?
3. L'ubriaccone beve per dimenticare, tu cosa fai quando sei triste?
4. Il lampionaio compie il suo dovere anche se questo significa non dormire mai! Cosa sei disposto/a a fare per compiere il tuo dovere? Ma soprattutto qual è il tuo dovere?



Attività:

Piccolo spazio pubblicitario...



Bibbia Time

Dal Vangelo secondo Marco (10, 35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



Omega Time

Canto

P - Alla fine di questa giornata, ci ritroviamo qui davanti al Signore con il cuore ricolmo di diversi sentimenti. La gratitudine per la gioia dell'amicizia vera e gratuita condivisa; la disponibilità a diventare grande insieme ai compagni con cui sto vivendo questa bella esperienza; la misericordia con cui sono certo che Dio mi raggiunge ogni volta in cui riconosco i miei errori e con umiltà invoco il suo perdono; lo stupore per tutte le meraviglie che ha compiuto in me, nei miei fratelli, nel mondo che mi circonda.

Esame di coscienza

T- Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella il mio errore.

In ascolto della parola

Dal Vangelo di Matteo (4, 18-22)

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

Riflessione personale

Durante la riflessione personale i ragazzi sono invitati a leggere il pensiero che hanno scritto sul proprio foglietto. Questo momento può essere accompagnato da un ritornello cantato.

Padre nostro

Preghiera della sera

Signore,

tu che conosci tutto di me, le mie paure e i miei sogni,

tienimi la mano, dammi la forza ed il coraggio

di sapere accogliere le fatiche di ogni giorno.

Aiutami a riconoscerti nei volti delle persone che mi poni accanto,

e a condividere con gli altri i doni che mi hai dato.

Ti ringrazio per questi momenti che mi aiutano a pensare e ad

affidarmi a te. Custodiscimi e rimani con me sempre. Amen

Orazione

P- Accogli, o Padre, la nostra preghiera al termine di questo giorno: fa che possiamo ogni giorno amarti con tutto noi stessi ed essere annunciatori instancabili della tua Parola. Donaci di sentirci ogni giorno amati e accompagnati da te. Per Cristo nostro Signore. **T - Amen.**

Molti di noi cercano se stessi qui, alla luce. Non troverete quello che cercate.

Dovete mettervi carponi dentro, dove qualche volta c'è un buio spaventoso, e scoprire cose meravigliose su voi stessi.

Mercoledì 25 Luglio



Alfa Time

Canto

Saluto di chi presiede la liturgia

P - Cantiamo al Signore perché ha compiuto grandi cose per noi.

T - Il tuo amore dona gioia alla mia vita.

P - Rendici disponibili e docili ai tuoi insegnamenti.

T - I tuoi comandamenti mi aiutano a seguirti e ad amarti.

P Ci hai donato la vita e ci hai insegnato a servire i fratelli.

T - Il tuo esempio mi guida e sostiene il mio andare.

Salmo 89

Rit.: Canterò per sempre l'amore del Signore. solo a lui lode e onore

Cantero in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, **Rit.:**

Perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo. **Rit.:**

Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono» .
I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi. **Rit.:**

Dal libro della Genesi (Gen 2,18-24)

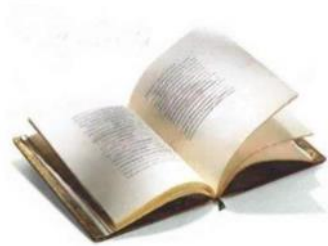
Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.

Padre nostro

Preg'hiera

Dio, tu che sei Padre, grande e misericordioso,
tu che ci hai pensato prima del tempo,
tu che dal primo attimo della nostra vita ci hai amato come figli tuoi,
tu che hai fatto dell'amore il comandamento universale,
aiutaci ad essere tuoi figli.
E come figli indicaci la via che dobbiamo seguire
per essere sempre più vicini a te!

Non siamo soli!



Narratore: Il piccolo principe arrivato sulla terra, fu molto sorpreso di non veder nessuno. Aveva già paura di aver sbagliato di pianeta, quando un anello del color della luna si mosse nella sabbia: era un serpente, il primo che incontrava nella sua vita. Incuriosito, gli rivolse la parola, senza alcuna paura di essere da lui attaccato o avvelenato. Il Piccolo Principe non sapeva neppure che potessero esistere serpenti velenosi.

Piccolo Principe: Buona notte!

Serpente: Buona notte!

Piccolo Principe: Su quale pianeta sono sceso?

Serpente: Sulla Terra, in Africa! Questo è un deserto...

Piccolo Principe: Ah!... Ma non c'è nessuno sulla terra?

Serpente: Qui è il deserto. Non c'è nessuno nei deserti. La Terra è grande.

Piccolo Principe: Ah! E' un deserto! Ma dove sono gli uomini? Si è un po' soli nel deserto...

Serpente: Si è soli anche con gli uomini!

Narratore: Vi sareste fermati voi in compagnia di un serpente? Magari di una vipera, di quelle verdi verdi, che si trovano a volta tra le petraie della montagna? Io non ve lo consiglio. Il Piccolo Principe si era invece fermato: anzi aveva trovato buffo quel piccolo anello dal colore della luna, che si era mosso nella sabbia.

Piccolo Principe: Sei un buffo animale, sottile come un dito!...

Serpente: Ma sono più potente di un dito di un re !

Piccolo Principe (sorridente): Non mi sembri molto potente non hai neppure le zampe e non puoi neanche camminare...

Serpente: Posso trasportarti più lontano che un bastimento

Narratore: Ma il Piccolo Principe il deserto se lo dovette attraversare da solo. Non incontrò nessuno, neppure un'anima viva. Incontrò solo un fiore: era diverso dalla rosa del suo piccolo pianeta. Aveva solo tre petali: un fiore da niente! Educatamente lo salutò.

Piccolo principe: Buon giorno!

Il piccolo fiore: Buon giorno!

Piccolo principe: Dove sono gli uomini?

Il piccolo fiore: Cerchi gli uomini? Lasciami pensare! (dopo una pausa li ho visti solo una volta, un giorno. Erano quel che si dice "una carovana").

Piccolo principe: Dimmi, allora dove sono?

Il piccolo fiore: Secondo me, ne esistono sei o sette. Li ho visti molti anni fa, non ricordo bene. Non si sa mai dover trovarli. Il vento li spinge qua e là. Non hanno radici e questo li imbarazza molto.

Piccolo principe (silenzio, poi): Addio.

Il piccolo fiore: Addio!

Narratore: Sassi, rocce, deserto: il cammino si fa sempre più faticoso per il nostro amico. All'orizzonte, finalmente appare una strada. Tutte le strade portano agli uomini.

Piccolo principe: Forse ci sono! La mia ricerca sta per concludersi!

Narratore: La speranza di incontrarli, sosteneva il Piccolo principe, al quale le difficoltà invece di rallentare il cammino, sembravano dargli le ali. Gli uomini dovevano essere ormai vicini, perchè un magnifico giardino, coltivato da qualche abile giardiniere, era all'orizzonte, sotto gli occhi del Piccolo principe.

Piccolo principe: Buon giorno!

Le rose: Buon giorno!

Piccolo principe: Chi siete?

Le rose: Siamo delle rose!

Piccolo principe: Delle rose? Ma allora il mio fiore mi ha raccontato delle bugie!

Le rose: Che cosa ti cruccia? Il tuo volto si è immalinconito!

Piccolo principe: Stavo pensando al mio fiore, che innaffiavo ogni giorno, lassù nel mio pianeta. Lui mi aveva detto di essere il solo della sua specie in tutto il mondo e invece, una rosa come voi, tutta simile a voi...

Le rose: Eh, sì, deve aver detto delle bugie. Solo in questo giardino siamo in cinquemila e sulla terra molte di più e di tutti i colori: rose splendide, affascinanti, rose selvatiche, umili, ma sempre rose.

Piccolo principe: Forse non sapeva che di rose ce ne sono tante! Lui non si è mai mosso dal suo pianeta!

Le rose: Forse non lo sapeva!

Piccolo principe: Sarebbe molto contrariato se vedesse questo...

Le rose: Forse non lo sapeva!

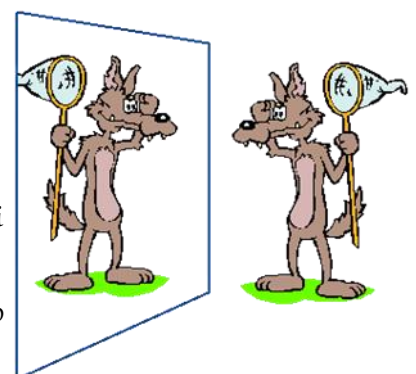
Piccolo principe: Anch'io non lo sapevo: mi credevo ricco di un fiore unico al mondo e non possiedo che una qualsiasi rosa. Lei e i miei tre vulcani che mi arrivano alle ginocchia, e di cui, uno, forse è spento per sempre, non fanno di me un principe molto importante. . .

Narratore: E seduto nell'erba, il Piccolo principe silenziosamente si mise a piangere! Ma un incontro importante sta per avvenire: il Piccolo principe ancora non lo sa. A voi lo posso dire: l'incontro con la volpe, che gli aprirà gli occhi sul valore e la bellezza dell'amicizia. Ve l'anticipo per preparare il vostro cuore all'ascolto di una delle pagine più belle, mai scritte da mano d'uomo, sul tema universale, dell'amicizia. A domani!



Riflettiamo:

1. Il serpente risponde con una affermazione, che fa pensare: "Si è soli anche tra gli uomini!". Hai mai provato questa solitudine?
2. Il piccolo fiore afferma che di uomini ne esistono pochi, ma non è così, lui è stato



sempre fermo e ha aspettato che altri passassero dalle sue parti.... Tu cosa fai per incontrare altri "uomini"?

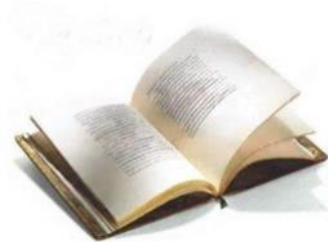
3. Tu cosa fai, aspetti di essere cercato o vai dagli altri? coinvolgi, organizzi, suggerisci per stare insieme ai tuoi amici?.

Non pensi che il deserto non possa fiorire? Basta un po' d'acqua, un gesto d'amicizia! E tu apprezzi almeno il fatto?

Attività:

IL GIARDINO DELL'AMICIZIA:

Siamo capaci di coltivare le nostre amicizie?



Addomesticami!

Narratore: Cari amici, questo pomeriggio vi voglio tutti svegli e attenti: il Piccolo principe sta per incontrare la volpe, un incontro molto importante per lui ma anche per voi.

La volpe: Buon giorno!

Piccolo principe: Buon giorno! Ma dove sei? Non ti vedo!

La volpe: Sono qui, sotto al melo...

Piccolo principe: Chi sei? Sei molto carina...

La volpe: Sono una volpe.

Piccolo principe: Vieni a giocare con me. Sono così triste...

La volpe: Non posso giocare con te, non sono addomesticata.

Piccolo principe: Cosa vuol dire "addomesticare"?

Narratore: Stop. Richiamo la vostra attenzione: la volpe adesso dirà cose molto importanti. Vai, riprendi!

Piccolo principe: Cosa vuol dire "addomesticare"?

La volpe: Non sei di queste parti tu? Che cosa cerchi?

Piccolo principe: Cerco gli uomini. Ma cosa vuol dire "addomesticare"?

La volpe: Cerchi gli uomini? Stai attento agli uomini: hanno dei fucili e cacciano! Sono pericolosi. Allevano anche delle galline. E' il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?

Piccolo principe: No! Io cerco degli amici. Ma cosa vuol dire "addomesticare"?

La volpe: Addomesticare è una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami.

Piccolo principe: Creare dei legami?

La volpe: Tu finora per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, io avrò bisogno di te e tu avrai bisogno di me. Tu sarai per me l'unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo.

Piccolo principe: Comincio a capire. C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato.

La volpe: E' possibile. Capita di tutto su questa Terra.

Piccolo principe: Oh! non è sulla Terra!

La volpe: Su un altro pianeta?

Piccolo principe: Sì.

La volpe: Senti, ci sono dei cacciatori sul tuo pianeta?

Piccolo principe: No!

La volpe: Questo mi interessa! E della galline?

Piccolo principe: No!

La volpe: Non ci sono galline? Non c'è niente di perfetto a questo mondo.

Piccolo principe: Ma tu cosa fai tutto il giorno?

La volpe: La mia vita è monotona, sempre la stessa: io do la caccia alle galline e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano e tutti gli uomini si assomigliano. E perciò io mi annoio.

Piccolo principe: Ti capisco...

La volpe: Ma se tu mi addomestichi...

Piccolo principe: Se ti addomestico...

La volpe: ... la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri passi. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda, vedi, laggiù dei campi di grano?

Piccolo principe: Sono immensi e biondi... Il grano, mi hanno detto, serve per fare il pane!

La volpe: Io non mangio pane e i campi di grano a me non dicono niente: sono inutili! Non mi ricordano niente, quando li vedo!

Piccolo principe: E questo è triste!

La volpe: Ma tu hai i capelli color dell'oro, allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato: il grano che è dorato mi farà pensare a te. Per favore, addomesticami!

Piccolo principe: Volentieri, ma non ho molto tempo. Ho da scoprire gli amici e da conoscere molte cose.

La volpe: Non si conoscono che le cose che si addomesticano. Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico, addomesticami!

Piccolo principe: Che bisogna fare per addomesticarti?

La volpe: Ci vuole pazienza. In principio ti siedi un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu starai in silenzio. Le parole spesso sono fonte di malintesi. Ma ogni giorno che passa, tu potrai sederti un po' più vicino, finché non mi avrai addomesticato del tutto...

Piccolo principe: Finché non si saranno creati dei legami...

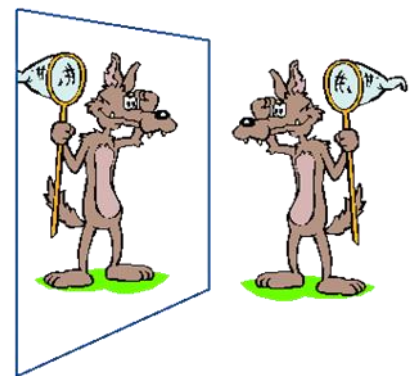
Narratore: Stop! Per oggi, basta! La volpe ci ha detto cose troppo belle, da non dimenticare! Da pensarci su più di una volta! Lo faremo insieme! Il secondo tempo, a domani!



Riflettiamo:

1. Hai mai costruito dei legami di amicizia?
2. Hai addomesticato o sei stato addomesticato da qualcuno?
3. Se non hai amici, sei sfortunato! Come fare ad avere amici, a creare legami?
4. Qual'è il "miracolo" dell'amicizia?
5. Cosa avviene quando due amici si vogliono bene?

Scrivi su una striscia di carta cosa pensi sia indispensabile per una vera amicizia, così ne faremo una catena.





Bibbia Time

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



Omega Time

Canto

P - Alla fine di questa giornata, ci ritroviamo qui davanti al Signore con il cuore ricolmo di diversi sentimenti. La gratitudine per la gioia dell'amicizia vera e gratuita condivisa; la disponibilità a diventare grande insieme ai compagni con cui sto vivendo questa bella esperienza; la misericordia con cui sono certo che Dio mi raggiunge ogni volta in cui riconosco i miei errori e con umiltà invoco il suo perdono; lo stupore per tutte le meraviglie che ha compiuto in me, nei miei fratelli, nel mondo che mi circonda.

Esame di coscienza

T- Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella il mio errore.

In ascolto della parola Dal Vangelo di Giovanni (13, 35)

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

Riflessione personale

Durante la riflessione personale i ragazzi sono invitati a leggere il pensiero che hanno scritto sul foglietto di carta. Questo momento può essere accompagnato da un ritornello cantato.

Padre nostro

Preghiera della sera

Signore, tu che conosci tutto di me, le mie paure e i miei sogni,
tienimi la mano, dammi la forza ed il coraggio
di sapere accogliere le fatiche di ogni giorno.
Aiutami a riconoscerti nei volti delle persone che mi poni accanto,
e a condividere con gli altri i doni che mi hai dato.
Ti ringrazio per questi momenti che mi aiutano a pensare e ad affidarmi a te.
Custodiscimi e rimani con me sempre. **T.Amen**

Non lasciar crescere l'erbaccia sul cammino dell'amicizia. L'amicizia fa nascere la gioia in un deserto di solitudine. Un gesto di amore moltiplica gli amici. L'amicizia è come il sole, come luce che illumina la vita

Giovedì 26 Luglio



Alfa Time

Canto

P - Il Signore Dio è la nostra salvezza.

T - In Lui ripongo la mia vita.

P - Il Signore Dio è il nostro rifugio.

T - Con Lui non temo nulla.

P - Il Signore Dio è la nostra speranza.

T - Per Lui mi impegno a donare la vita.

Salmo 62

Rit.: Il Signore è la mia salvezza, lui è la mia forza

Solo in Dio riposa l'anima mia:

da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,

mia difesa: mai potrò vacillare. **Rit.:**

Solo in Dio riposa l'anima mia:

da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,

mia difesa: non potrò vacillare. **Rit.:**

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;

il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;

davanti a lui aprite il vostro cuore: **Rit.:**

nostro rifugio è Dio.

Dal libro di Giosuè (2, 1.8-14)

In seguito Giosuè, figlio di Nun, di nascosto inviò da Sittim due spie, ingiungendo: «Andate, osservate il territorio e Gerico». Essi andarono ed entrarono in casa di una donna, una prostituta chiamata Raab, dove passarono la notte. Quelli non si erano ancora coricati quando la donna salì da loro sulla terrazza e disse loro: «So che il Signore vi ha assegnato il paese, che il terrore da voi gettato si è abbattuto su di noi e che tutti gli abitanti della regione sono sopraffatti dallo spavento davanti a voi, perché abbiamo sentito come il Signore ha prosciugato le acque del Mare Rosso davanti a voi, alla vostra uscita dall'Egitto e come avete trattato i due re Amorrei, che erano oltre il Giordano, Sicon ed Og, da voi votati allo sterminio. Lo si è saputo e il nostro cuore è venuto meno e nessuno ardisce di fiutare dinanzi a voi, perché il Signore vostro Dio è Dio lassù in cielo e quaggiù sulla terra. Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo che lascerete vivi mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle e quanto loro appartiene e risparmierete le nostre vite dalla morte». Gli uomini le dissero: «A morte le nostre vite al posto vostro, purché non riveliate questo nostro affare; quando poi il Signore ci darà il paese, ti tratteremo con benevolenza e lealtà».

P - Dio ha per ciascuno un progetto, a noi il compito di realizzarlo ogni giorno in pienezza. Rivolgiamo a Lui la nostra preghiera e ripetiamo insieme: **Signore, grande e misericordioso, ascoltaci.**

1L - Signore, tu che sei misericordioso e buono, fa che il nostro peccato non diventi un ostacolo per vedere gli altri. Preghiamo.

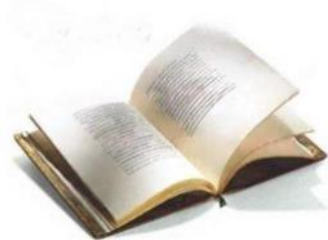
2L - Signore, dopo ogni caduta c'è sempre la fatica del rialzarsi: sostienici con il tuo amore perché possiamo testimoniare il dono della tua grazia. Preghiamo.

3L - Signore, ti ringraziamo perché sei divenuto uomo per salvarci: aiutaci a riconoscere ogni giorno la gioia della tua salvezza. Preghiamo.

Padre nostro

Preghiera

Signore, donaci in questo giorno il dono dell'intelletto
per poter guardare la nostra vita alla luce del tuo amore
e discernere in noi i segni della tua presenza.
Durante il cammino facci riconoscere l'altro che cammina
Con noi.



Grazie volpe!

Narratore: Avevamo lasciato il Piccolo Principe con la Volpe che voleva essere addomesticata.

Piccolo principe: Buon giorno!

La volpe: Sei in ritardo!

Piccolo principe: Non c'era un orario fissato, quindi non posso essere in ritardo!

La volpe: Conviene fissare l'orario. Se io so che tu vieni, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io incomincio ad essere felice. Con il passare dei minuti, la mia felicità aumenterà e quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità. Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti!

Narratore: Il rito è una cerimonia: ad esempio, un tempo, quando c'era la caccia alla volpe, i giovani cacciatori danzavano al giovedì con le ragazze del villaggio.

La volpe: ... io me ne accorgevo e fuggivo in vigna, oggi non è più così ed io non sono più tranquilla!

Narratore: Così il Piccolo principe addomesticò la volpe. E quando venne l'ora della partenza - il Piccolo principe doveva continuare la sua ricerca degli uomini - la piccola volpe ne soffrì molto e rivelò al suo piccolo amico il segreto che teneva per sé da molto tempo.

Piccolo principe: Addio. Devo andarmene.

La volpe: Addio. Ti piangerò.

Piccolo principe: La colpa è tua. Io non ti volevo fare del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi.

La volpe: E' vero!

Piccolo principe: Allora cosa hai guadagnato?

La volpe: Ho guadagnato il colore del grano! Va' a rivedere le rose e capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai, ti regalerò il mio segreto.

Narratore: Il Piccolo principe stava capendo sempre più cosa vuol dire "amicizia". E lo capirono anche le rose, che gli avevano messo nel cuore dei dubbi sul suo amico fiore.

Piccolo principe: Voi rose, non siete per niente simili alla mia rosa. Nessuno vi ha addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete belle, ma siete vuote. La mia rosa invece, no: è lei che ho annaffiato, lei che ho messa sotto campana di vetro per ripararla, lei ho ascoltato lamentarsi o vantarsi.

Narratore: Ormai la lezione l'aveva imparata bene a memoria. Ma la volpe aveva ancora qualcosa da insegnargli.

La volpe: Addio, piccolo amico, ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.

Piccolo principe: L'essenziale è invisibile agli occhi!

La volpe: E' il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.

Piccolo principe: E' il tempo perduto per la mia rosa...

La volpe: Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa.

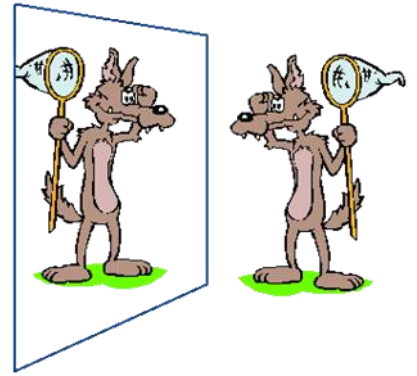
Piccolo principe: Io sono responsabile della mia rosa... Non lo dimenticherò. Addio!

La volpe: Addio. L'essenziale è invisibile agli occhi. Ricordalo!

Piccolo principe: Lo ricorderò.

Riflettiamo:

1. Hai mai pianto per un tuo amico?
2. Hai mai avuto un Amico che ti insegnasse tante cose così importanti, come ha fatto la volpe col Piccolo Principe?
3. Addomesticare significa essere responsabile per qualcosa, di cosa sei responsabile nella tua vita?
4. Possiedi qualcosa che pensi sia unica al mondo?
5. L'essenziale è invisibile agli occhi. Cosa significa per te?



Bibbia Time

Dal Vangelo secondo Luca (16, 19-31)



C'era un uomo ricco, che era vestito di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi. »



Omega Time

Canto

P - Alla fine di questa giornata, ci ritroviamo qui davanti al Signore con il cuore ricolmo di diversi sentimenti. La gratitudine per la gioia dell'amicizia vera e gratuita condivisa; la disponibilità a diventare grande insieme ai compagni con cui sto vivendo questa bella esperienza; la misericordia con cui sono certo che Dio mi raggiunge ogni volta in cui riconosco i miei errori e con umiltà invoco il

suo perdono; lo stupore per tutte le meraviglie che ha compiuto in me, nei miei fratelli, nel mondo che mi circonda.

Esame di coscienza

T- Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella il mio errore.

In ascolto della parola

Dal Vangelo di Matteo (6,5-13)

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Riflessione personale

Durante la riflessione personale i ragazzi sono invitati a leggere le cose essenziali che hanno scritto sugli occhiali.

Padre nostro

Preghiera della sera

Tu che conosci tutto di me, le mie paure e i miei sogni,
Tienimi la mano, dammi la forza ed il coraggio
Di sapere accogliere le fatiche di ogni giorno.
Aiutami a riconoscerti nei volti delle persone che mi poni accanto,
e a condividere con gli altri i doni che mi hai dato.
Ti ringrazio per questi momenti che mi aiutano a pensare e ad
affidarmi a te. Custodiscimi e rimani con me sempre. Amen

Orazione

P - Accogli, o Padre, la nostra preghiera al termine di questo giorno: e fa che possiamo ogni giorno amarti con tutto noi stessi ed essere annunciatori instancabili della tua Parola. Donaci di sentirci ogni giorno amati e accompagnati da te. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

P - Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T - Amen.

Canto

Che cos'è l'amore?

L'amore è quando qualcuno ti fa del male e tu sei molto arrabbiato, ma non strilli per non farlo piangere.

(Susanna, 5 anni)

L'amore è quella cosa che ci fa sorridere quando siamo stanchi. (Tommaso, 4 anni)

L'amore è quando mamma fa il caffè per papà e lo assaggia prima per assicurarsi che sia buono. (Daniele, 7 anni)

L'amore è quando mamma dà a papà il pezzo più buono del pollo. (Elena, 5 anni)

L'amore è quando il mio cane mi lecca la faccia, anche se l'ho lasciato solo tutta la giornata. (Anna Maria, 4 anni)

Non bisogna mai dire "Ti amo" se non è vero. Ma se è vero bisogna dirlo tante volte. Le persone dimenticano.

(Jessica, 8 anni)

Venerdì 27 Luglio



Alfa Time

Canto

P - Il Signore Dio è la nostra salvezza.

T - In Lui ripongo la mia vita.

P - Il Signore Dio è il nostro rifugio.

T - Con Lui non temo nulla.

P - Il Signore Dio è la nostra speranza.

T - Per Lui mi impegno a donare la vita.

Salmo 62

Rit.: Il Signore è la mia salvezza, lui è la mia forza

Solo in Dio riposa l'anima mia:

da lui la mia salvezza.

Lui solo e mia roccia e mia salvezza,

mia difesa: mai potrò vacillare. **Rit.:**

Solo in Dio riposa l'anima mia:

da lui la mia speranza.

Lui solo e mia roccia e mia salvezza,

mia difesa: non potrò vacillare. **Rit.:**

In Dio e la mia salvezza e la mia gloria;

il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;

davanti a lui aprite il vostro cuore: **Rit.:**

nostro rifugio è Dio.

Padre Nostro

Ci prepariamo alla Confessione.....

LA CONFESSIONE

Se nella terra ci fosse un tribunale al quale potessero ricorrere i condannati a morte e venissero da essi assolti, tutti i condannati a morte ci andrebbero, anche se fossero costretti a percorrere a piedi tutta la terra. C'è un tribunale che assolve tutti i condannati all'inferno e si trova vicinissimo a noi: è **la confessione**.

Una storia per capire

Un giorno un povero peccatore andò a confessarsi. Per non dimenticare neanche uno dei suoi peccati li aveva scritti in quattro fogli e li leggeva, piangendo di dolore per aver offeso Dio. Datagli l'assoluzione, il sacerdote gli disse: "Va in pace. Non ci pensare più: Dio ti ha perdonato"

"Possibile?" – rispose il peccatore

Rileggili, gli disse il sacerdote.

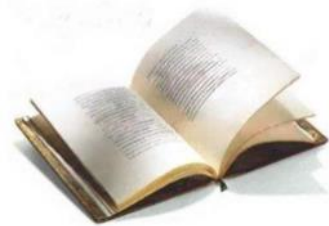
Quell'uomo prese i fogli per leggerli, ma li trovò tutti bianchi.

- **"Come Dio li ha cancellati dalla carta, gli disse il sacerdote, così li ha cancellati dalla tua anima."**

L'uomo, divenuto con il battesimo figlio di Dio, sollecitato dal male, dai cattivi compagni, diventa schiavo del peccato.

Il peccato, il più delle volte si nasconde dentro di noi e noi non riusciamo a vederlo. L'esame di coscienza ci aiuta a capire che peccato è tutto quello che non ci fa rispettare le leggi di Dio.

L'Acqua viva.



Narratore: Sono già passati otto giorni dall'incontro dell'aviatore con il Piccolo principe: la scorta d'acqua ormai si è esaurita.

L'aviatore: I tuoi ricordi sono molto graziosi, ma io non ho ancora riparato il mio aeroplano e non ho più niente da bere e sarei felice anch'io se potessi camminare adagio adagio verso una fontana... Non ti rendi conto del pericolo che stiamo correndo?

Piccolo principe: Quale ?

L'aviatore: Di morire di sete!

Piccolo principe: Sono felice di aver avuto un amico, anche se si muore...

L'aviatore: Caro mio ometto, prova a rispondere a tono!

Piccolo principe: Anch'io ho sete... hai ragione, cerchiamo un pozzo!

L'aviatore: E' da matti cercare un pozzo nell'immensità del deserto!

Narratore: I due camminarono per ore e ore nel deserto, per ore e ore in silenzio, ma quando le stelle cominciarono ad accendersi, l'aviatore si rivolse al Piccolo principe:

L'aviatore: Hai sete anche tu?

Piccolo principe: Un po' d'acqua può far bene anche al cuore.

L'aviatore: Non capisco...

Piccolo principe: Le stelle sono belle per un fiore che non si vede...

L'aviatore: Già!

Piccolo principe: E' bello il deserto, ciò che lo abbellisce è che nasconde un pozzo d'acqua in qual-

che luogo.

L'aviatore: Il Piccolo principe si era addormentato. Portandolo tra le braccia, mi sembrava di portare un fragile tesoro. Quello che mi commuove di più in lui è la sua fedeltà al fiore, è l'immagine di una rosa che risplende in lui come la fiamma di una lampada, anche quando dorme.

Narratore: Così camminando scoprirono il pozzo al levar del sole. I pozzi sahariani sono dei semplici buchi scavati nella sabbia. Questo invece assomigliava a un pozzo di villaggio. Ma non c'era alcun villaggio intorno e mi sembrava di sognare.

L'aviatore: E' strano: è tutto pronto: la carrucola, il secchio e la corda.

Piccolo principe: Senti, noi sveglia-mo questo pozzo e lui canta...

L'aviatore: Non volevo che facesse uno sforzo. Lasciami fare, è troppo pesante per te.

Lentamente issai il secchio fino all'orlo del pozzo. Lo misi bene in equilibrio. Nelle mie orecchie perdurava il canto della carrucola e nell'acqua che tremava ancora, vedevo tremare il sole.

Piccolo principe: Ho sete di quest'acqua: dammi da bere.

L'aviatore: Bevette con gli occhi chiusi. L'acqua era dolce come una festa: era ben più di un alimento. Faceva bene al cuore, come un dono di Natale. Quando ero piccolo, le luci dell'albero di Natale, la musica della Messa di mezzanotte, la dolcezza dei sorrisi, facevano risplendere i doni di Natale che ricevevo.

Piccolo principe: Da te gli uomini coltivano cinquemila rose nello stesso giardino...e non trovano quello che cercano...e tuttavia quello che cercano potrebbe essere trovato in una sola rosa o in un po' d'acqua.

L'aviatore: Certo. ..

Piccolo principe: Ma gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare con il cuore.

L'aviatore: Eccoti, ti ho preparato la museruola che mi avevi chiesto per la tua pecora.

Piccolo principe: Grazie! La porterò con me! Sai, la mia caduta sulla Terra... sarà domani il mio anniversario...

Narratore: Qualcosa di nuovo sta per accadere. Il Piccolo principe si è fatto troppo misterioso. Che non abbia qualche progetto nascosto? A domani, la risposta.

Riflettiamo:

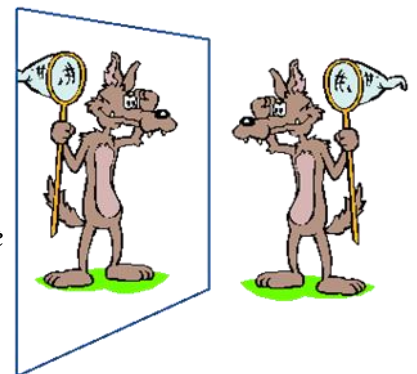
Le domande servono a farti riflettere: quando non fai la volontà di Dio, il tuo cuore è triste perché hai commesso un peccato.

NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME

Hai mai parlato male di Dio, della Chiesa, del Papa, dei sacerdoti? Hai mai dubitato delle cose che ci insegna la nostra fede? Hai degli idoli che ti fanno dimenticare o mettere al secondo posto Dio? Dedichi il tuo tempo libero al divertimento e a causa di questo non trovi il tempo per la preghiera quotidiana, per la Messa domenicale, per le opere buone?

NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

Hai bestemmiato il nome di Dio, della Madonna, dei Santi? Attribuisce a Dio la colpa se le cose ti vanno male? Hai fatto promesse o voti senza mantenerli?



RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE

Vai a Messa la domenica? La metti al primo o all'ultimo posto o a quando hai tempo? Arrivi a Messa iniziata o a metà Messa? Pregghi durante la Messa o sei distratto o addirittura ti metti a parlare?

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Hai mancato di rispetto ai tuoi genitori? Hai dato loro dispiaceri?
Li ubbidisci, collabori con loro? Rispetti le persone più grandi di te?

NON UCCIDERE

Hai litigato con qualcuno? Provi odio nei confronti di qualcuno? ti sei mai rallegrato dei mali altrui? Ti vendichi con chi ti fa del male? Hai mai dato cattivo esempio o cattivi consigli?

NON COMMITTERE ATTI IMPURI

Hai mai visto spettacoli pornografici? Hai mai usato il tuo corpo per provocare qualcuno con sguardi o gesti?

NON RUBARE

Hai mai rubato qualcosa? Hai restituito la roba rubata o trovata?

NON DIRE FALSA TESTIMONIANZA

Dici bugie? Per di più, vi giuri? Hai l'abitudine ad esagerare? Sai mantenere i segreti? Hai imbrogliato mai qualcuno? Evidenzi i peccati e le mancanze degli altri? Hai mai addossato la tua colpa a qualcuno? Vai a raccontare all'interessato quello che di male dicono gli altri di lui? Hai fatto del male a qualcuno con le tue bugie?

NON DESIDERARE LA DONNA DI ALTRI

Ti è mai capitato di volere per te il ragazzo/la ragazza di qualcun altro?

NON DESIDERARE LA ROBA DI ALTRI

Sei invidioso di quello che possiedono gli altri? Faresti di tutto per possedere quello che ha quel tuo amico o quella tua amica?

Adesso che hai scoperto quali sono i tuoi peccati il Signore ti offre la possibilità di consegnarli a Lui attraverso la confessione e di far tornare a sorridere il tuo cuore.



Bibbia Time

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 11-32)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". Ed egli divisò fra loro i beni. Di lì a poco, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, partì per un paese lontano, e vi sperperò i suoi beni, vivendo dissolutamente. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una gran carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora si misce con uno degli abitanti di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a pascolare i

maiali. Ed egli avrebbe voluto sfamarsi con i baccelli che i maiali mangiavano, ma nessuno gliene dava. Allora, rientrato in sé, disse: "Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi". Egli dunque si alzò e tornò da suo padre; ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione: corse, gli si gettò al collo, lo baciò e ribaciò. E il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai suoi servi: "Presto, portate qui la veste più bella, e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e dei calzari ai piedi; portate fuori il vitello ingrassato, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita; era perduto, ed è stato ritrovato". E si misero a fare gran festa. Or il figlio maggiore si trovava nei campi, e mentre tornava, come fu vicino a casa, udì la musica e le danze. Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa succedesse. Quello gli disse: "È tornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si adirò e non volle entrare; allora suo padre uscì e lo pregava di entrare. Ma egli rispose al padre: "Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; a me però non hai mai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici; ma quando è venuto questo tuo figlio che ha sperperato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato". Il padre gli disse: "Figliolo, tu sei sempre con me e ogni cosa mia è tua; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita; era perduto ed è stato ritrovato".».



Omega Time

P - Alla fine di questa giornata, ci ritroviamo qui davanti al Signore con il cuore ricolmo di diversi sentimenti. La gratitudine per la gioia dell'amicizia vera e gratuita condivisa; la disponibilità a diventare grande insieme ai compagni con cui sto vivendo questa bella esperienza; la misericordia con cui sono certo che Dio mi raggiunge ogni volta in cui riconosco i miei errori e con umiltà invoco il suo perdono; lo stupore per tutte le meraviglie che ha compiuto in me, nei

miei fratelli, nel mondo che mi circonda.

Esame di coscienza

T- Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella il mio errore.

In ascolto della parola

Dal Vangelo di Luca (7,36-50)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Padre nostro

Pregghiera della sera

Tu che conosci tutto di me, le mie paure e i miei sogni,

Tienimi la mano, dammi la forza ed il coraggio

Di sapere accogliere le fatiche di ogni giorno.

Aiutami a riconoscerti nei volti delle persone che mi poni accanto,

e a condividere con gli altri i doni che mi hai dato.

Ti ringrazio per questi momenti che mi aiutano a pensare e ad

affidarmi a te. Custodiscimi e rimani con me sempre. Amen

Orazione

P - Accogli, o Padre, la nostra preghiera al termine di questo giorno: e fa che possiamo ogni giorno amarti con tutto noi stessi ed essere annunciatori instancabili della tua Parola. Donaci di sentirci ogni giorno amati e accompagnati da te. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

P - Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

T - Amen.

Canto

Facile è occupare un posto nell'agenda telefonica.

Difficile è occupare il cuore di qualcuno.

Facile è giudicare gli errori degli altri.

Difficile è riconoscere i nostri propri errori.

Facile è ferire chi ci ama.

Difficile è curare questa ferita.

Facile è perdonare gli altri.

Difficile è chiedere perdono.

Facile è esibire la vittoria.

Difficile è assumere la sconfitta con dignità.

Facile è sognare tutte le notti.

Difficile è lottare per un sogno.

Facile è pregare tutte le notti.

Difficile è trovare Dio nelle piccole cose.

Facile è dire che amiamo.

Difficile è dimostrarlo tutti i giorni.

Facile è criticare gli altri.

Difficile è migliorarne uno.

Facile è pensare di migliorare.

Difficile è smettere di pensarlo e farlo realmente.

Facile è ricevere.

Difficile è dare.

Sabato 28 Luglio



Alfa Time

Canto

P - Ogni giorno vogliamo lodarti e ringraziarti.

T - Con tutto me stesso rendo lode al Signore della vita.

P - Grande è il tuo nome nei cieli e sulla terra.

T - Solo con te la mia vita ha un senso e un significato sempre nuovo.

P - La tua Chiesa radunata nel tuo nome è la nostra casa.

T - La comunità mi aiuta ad incontrarti e a seguirti nell'amore.

Salmo 98

Rit.: Tutta la terra acclami al Signore, esulti con canti di gioia

Cantate al Signore un canto nuovo,
perche ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. **Rit.**

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio. **Rit.**

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!
Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. **Rit.**

Risuoni il mare e quanta racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

Dal vangelo secondo Marco

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Padre nostro

Preghiera

Signore,
tu ci chiami a far parte della tua Chiesa e ad imparare ogni giorno di più dai fratelli che ci poni accanto.
Donaci la gioia di costruire una comunità vera e fondata sul tuo amore.
Sostieni il nostro cammino di piccoli perché possiamo annunciare a tutti
che tu sei il nostro più grande amico.

Canto

Addio Amico!



Narratore: Siamo all'ultima puntata del nostro racconto. Abbiamo viaggiato insieme al Piccolo principe per il mondo della fantasia e del cuore. Siamo stati in sua compagnia un anno intero, naturalmente contando i giorni come li conta lui nel suo pianeta.

Aviatore: Ieri sera era sparito improvvisamente, lasciandomi con strani pensieri in testa. Non riuscivo a intuire quali progetti avesse. Questa mattina, l'ho visto su un muro in rovina, vicino al pozzo. Stava parlando con un serpente, uno di quei gialli che ti uccidono in trenta secondi.

Piccolo principe: Hai dei buoni veleni? Sei sicuro di non farmi soffrire troppo?

L'aviatore: Impugnai la mia rivoltella. Stavo per sparare ma il serpente più veloce di me era sparito nella sabbia. Arrivai al muro in tempo per ricevere tra le braccia il mio ometto, pallido come la neve. Che cos'è questa storia? Adesso parli con i serpenti? Non lo sai che sono pericolosi?

Piccolo principe: Sono contento che tu abbia trovato quello che mancava al tuo motore. Adesso puoi ritornare a casa tua.

L'aviatore: Come lo sai? Io non gliene avevo parlato. Sentivo il suo cuore battere come quello di un uccellino che muore, quando l'hanno colpito con un fucile. Come lo sai? Non mi rispose. Non rispondeva mai alle domande.

Piccolo principe: Anch'io oggi torno a casa! Ho la tua pecora, la cassetta che gli hai disegnato come casa ed anche la museruola... Un anno fa venivo via dal mio pianeta. Questa notte, la mia stella sarà proprio sopra il luogo dove sono caduto l'anno scorso...

L'aviatore: Ometto, volevo sapere che discorsi stavi facendo con il serpente... Stai sognando brutte storie!

Piccolo principe: Quello che è importante non si vede! E' come per il fiore. Se tu vuoi bene ad un fiore, che abita su una stella, la notte ti sembrerà dolce guardare il cielo. Tutte le stelle sono fiorite. Tu ricordati di guardare il cielo, la notte. Non vedrai la mia stella, perché è troppo piccola. Essa sarà una delle tante stelle. Le guarderai tutte con gioia, perché io sarò lassù.

L'aviatore: Certo. ..

Piccolo principe: Tutte le stelle ti saranno amiche. E poi, ti voglio fare un regalo... (sorride)

L'aviatore: Ometto mio, mi piace sentire il tuo riso...

Piccolo principe: Questo è il mio regalo. Gli uomini hanno delle stelle: ma sono diverse. Per chi viaggia, le stelle sono delle guide. Per altri sono piccole luci. Per l'uomo d'affari sono oro. Ma tutte queste stelle non parlano: stanno zitte. Tu, tu invece avrai delle stelle, come nessuno ha...

L'aviatore: Che cosa vuoi dire?

Piccolo principe: Quando tu guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in una di esse, visto che io riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere! E tu riderai con me. I tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere con esse guardando il cielo. Ti crederanno pazzo.

L'aviatore: E rise ancora. Poi ridivenne serio.

Piccolo principe: Questa notte... sai, non venire... Sembrerà che io mi senta male... sembrerà un po' che io muoia. E' così. Non venire a vedere, non vale la pena...

L'aviatore: Non ti lascerò...

Piccolo principe: Ti dico questo anche per il serpente... Non bisogna che ti morda. I serpenti sono cattivi. Ti può mordere per il piacere di...

L'aviatore: Non ti lascerò!

Piccolo principe: E' vero che non hanno più veleno per il secondo morso?

L'aviatore: Quella notte non lo vidi mettersi in cammino. Si era dileguato senza far rumore. Quando riuscii a raggiungerlo, mi prese per mano e mi rimproverò dolcemente.

Non voleva che lo vedessi partire, sparire...

Piccolo principe: Sembrerò morto e non sarà vero... Il mio pianeta è troppo lontano. Il mio corpo non posso portarlo con me. Sarà come una vecchia scorza abbandonata...

L'aviatore: Io stavo zitto. Lui piangeva.

Piccolo principe: E' là. Lasciami fare un passo da solo... Sai... il mio fiore... ne sono responsabile! Ed è talmente debole e talmente ingenuo. Ha quattro spine da niente per proteggersi dal mondo... Ecco... è tutto qui...

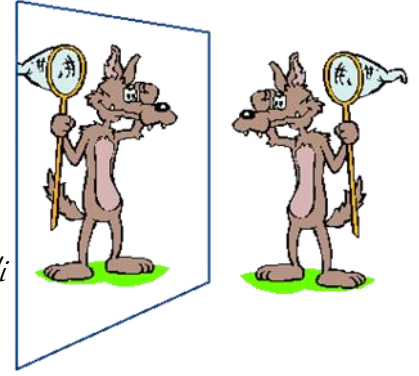
L'aviatore: Non ci fu che un guizzo giallo del serpente vicino alla sua caviglia. Rimase immobile per un istante. Non gridò. Cadde dolcemente come cade un albero. Non fece neppure rumore sulla sabbia. Sono passati sei anni. Il Piccolo principe è tornato al suo pianeta. Il suo corpo io non l'ho più ritrovato. Che cosa sarà successo sul suo pianeta? La pecora avrà mangiato il fiore? Mi ero dimenticato di aggiungere alla museruola la correggia di cuoio: non poteva quindi essere usata! Spero che il fiore sia salvo: lui è solito metterlo tutte le notti sotto la campana di vetro e poi sorveglia bene la pecora... E se si distrae?

Narratore: Cari amici, se guardando il cielo, vi domandate se la pecora ha mangiato o no il fiore, tutto cambierà. Ma non ditelo ai grandi: i grandi non capiranno mai che questo abbia tanta importanza. E così la storia del Piccolo principe termina: una storia semplice, umile, fatta di poesia e di piccole cose.

L'aviatore: Se un giorno farete un viaggio in Africa, nel deserto, se un bambino vi viene incontro, se ride, se ha i capelli d'oro, se non risponde quando lo si interroga, voi indovinerete certo chi è. Allora, siate gentili! Non lasciatemi così triste: scrivetemi subito che è ritornato.

Riflettiamo:

Si conclude così la storia del Piccolo principe e si conclude il nostro Campo Estivo: è stato un periodo in cui abbiamo tentato di camminare insieme in amicizia, rivivendo la storia del piccolo ometto che è partito da un lontano asteroide, in cerca di uomini, di amici. E' sempre triste salutarsi. Il Piccolo principe nel congedarsi dall'aviatore fa di tutto per alleviare la tristezza della partenza: la sofferenza di un addio. E' un lasciarsi che non è definitivo: le stelle in cielo che sorridono, sono un continuo richiamo all'ometto, che vive su un pianeta piccolo piccolo..



1. Ti è mai capitato di dover lasciare un Amico/a?
2. Ti succede mai di guardare qualcosa, che subito ti fa venire in mente un amico o un momento speciale?
3. Cosa ti porti a casa dopo questo campo estivo? Cosa ti ha fatto capire la storia del Piccolo Principe?

Cercate sul Vangelo un brano che può rappresentare al meglio questo ultimo saluto tra il Piccolo Principe e l'aviatore.

Riflettete in squadriglia.

Lectures for the S. Mass

Prima Lettura 2 Re 4, 42-44

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia.

Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"».

Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura Ef 4, 1-6

Un solo corpo, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Canto al Vangelo Lc 7,16b

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.



Vangelo Gv 6, 1-15

Distribui a quelli che erano seduti quanto ne volevano.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

